

**COMUNE DI  
NOVENTA VICENTINA**

Provincia di Vicenza



**P.A.T.**

Elaborato

**Relazione agronomica**

Analisi agronomiche per il **Gruppo C**:

Quadro Conoscitivo

Indicazioni agronomiche per il **Gruppo B**:

Tavola dei Vincoli, Tavola delle Invarianti e Tavola delle Fragilità

Cattaneo Pierangelo -  
agronomo

STUDIO AGRONOMICO

SEDE LEGALE :  
Via G. BEGGIO, 19/5

SEDE OPERATIVA :  
Via DANIELI, 70

45021 BADIA POLESINE (RO)  
Tel. 0425 594669  
fax 0425 594669  
email: cattaneo@spcstudio.it

**Data: Aprile 2009**

## INDICE

ASPETTI GENERALI.....	2
.1 PREMESSA .....	2
.2 INQUADRAMENTO GEOGRAFICO DEL TERRITORIO .....	3
.3 SCHEMA METODOLOGICO DEL PERCORSO VALUTATIVO.....	4
.4 IL QUADRO CONOSCITIVO .....	5
ASPETTI AMBIENTALI ED AGRONOMICI DEL TERRITORIO .....	6
.1 CLIMA .....	6
.2 CARATTERISTICHE ED ORIGINE DEL SUOLO .....	6
.3 LA CLASSIFICAZIONE AGRONOMICA DEI SUOLI.....	7
IL SISTEMA RURALE .....	9
.1 GLI OBIETTIVI E LE ANALISI SVOLTE .....	9
.2 DESCRIZIONE GENERALE DEL TERRITORIO .....	9
.3 LE AZIENDE AGRICOLE E L'ASSETTO FONDIARIO .....	10
.4 L'UTILIZZO DEL SUOLO.....	12
.5 GLI ALLEVAMENTI.....	14
.6 L'EDIFICATO RURALE.....	16
.7 GLI ELEMENTI AMBIENTALI RILEVATI.....	17
INDICAZIONI PROGETTUALI E LEGAMI CON IL PIANO DEGLI INTERVENTI.....	18
5. CONCLUSIONI.....	21

## 1 ASPETTI GENERALI

### 1.1 PREMESSA

Il nuovo Piano di Assetto del Territorio è l'occasione per riprendere contatto con le risorse e le ricchezze del territorio comunale.

A volte si tratta di rivalutare elementi già noti, a volte di vere e proprie nuove scoperte, emerse percorrendo la superficie comunale in tutte le direzioni.

L'approccio al territorio agricolo e naturaliforme prende le mosse dai dati già noti (la relazione generale sul settore primario – in base alla L.R. n. 24 del 5/3/85 – e il PRG vigente, l'indagine geologica, le banche dati della regione e della provincia) allargandosi a una rivisitazione del territorio che pone particolare attenzione agli aspetti floristici e faunistici delle formazioni locali, alla scoperta dei biotopi e delle aree da valorizzare per la tutela della biodiversità e dell'ambiente in generale.

Le aree agricole infatti non sono più viste solamente nella loro funzione produttiva, anzi essa sembra quasi assumere un'importanza minore rispetto alle funzioni di tutela del paesaggio e dell'integrità del territorio, di cui beneficiano non solo la frazione minoritaria della popolazione direttamente impiegata in agricoltura, ma tutti i cittadini dentro e fuori il territorio comunale.

La salvaguardia dell'azienda agricola preserva le risorse organizzative, sociali e le risorse naturali ed ambientali in essa presenti. Tuttavia non è l'unica opzione a disposizione per la salvaguardia dell'ambiente; le informazioni raccolte sono utili per la scelta della politica territoriale, la definizione delle zone che possono essere destinate ad usi diversi e la localizzazione delle grandi infrastrutture, l'individuazione delle aree particolarmente adatte a diventare elementi significativi della rete ecologica comunale e sovracomunale, l'individuazione degli elementi areali, lineari e puntuali significativi dal punto di vista paesaggistico e ambientale, la definizione della rete di percorsi importanti dal punto di vista fruitivo e percettivo, la ricognizione e la definizione dei vincoli che insistono sul territorio.

La recente legislazione urbanistica regionale (L.R. 11/2004) da ampio respiro all'Analisi conoscitiva iniziale, con la definizione di numerosi matrici codificate per la raccolta omogenea dei dati e delle informazioni in tutta la regione, e pone particolare attenzione alla salvaguardia e valorizzazione del territorio e alla riduzione al minimo del suo consumo, indicando nella tutela dell'integrità del territorio un obiettivo prioritario della pianificazione territoriale.

Il presente studio si colloca all'interno dell'analisi conoscitiva iniziale del Piano di Assetto del Territorio e si propone di fornire all'Amministrazione comunale informazioni raccolte su basi corrette e oggettive, idonee ad una pianificazione del territorio che tenga conto della globalità e della complessità in cui ci si trova ad operare, consapevole di quanto sia alta la posta in gioco, la responsabilità e il peso delle scelte che vanno ad incidere sull'uso del territorio.

L'indagine è stata svolta, avvalendosi dei dati raccolti mediante sopralluoghi, o già disponibili presso altre fonti.

In questo primo paragrafo si evidenziano gli scopi che lo studio agronomico ha di norma nella pianificazione territoriale-urbanistica e che sono riprese anche dalla Legge regionale n°11 del 23.04.2004.

## 1.2 INQUADRAMENTO GEOGRAFICO DEL TERRITORIO

Il Comune di Noventa Vicentina - Codice ISTAT: 024074 - Coordinate medie: 45°17'0"N, 11°32'0"E - si trova al limite Sud-Est della provincia di Vicenza. È situato tra gli ultimi lembi sud-orientali dei Colli Berici a nord, i Colli Euganei ad Est e la Pianura Padana a sud ed a ovest. Esso confina con i Comuni di Agugliaro, Campiglia dei Berici, Lozzo Atestino, Ospedaletto Euganeo, Pojana Maggiore, Saletto e Sossano. La superficie è di 23 Km<sup>2</sup>.

Le quote oscillano tra i 12 m slm ed i 19 m s.l.m., si ha perciò un'escursione altimetrica di 7 m. Il territorio, tutto pianeggiante, ha comunque un debole gradiente altimetrico da NNW a SSE. In base a quanto detto, la pendenza topografica risulta compresa tra i valori di 0.4% e 0.1%.

Gli insediamenti maggiori del Comune sono il capoluogo e gli abitati di Caselle, Saline ed Are.

La rete idrica superficiale, nel territorio comunale, è costituita da: Fiume Ronego, Fiume Frassine, Scolo Alonte, Scolo Frassella e Scolo Roneghetto. Esiste poi una sviluppata rete idrica consorziale che è rappresentata principalmente da: Riviera, Saline, Ca' Bosco, Molina di Poiana, Molina di Vela, Molinetta, Degora di Campiglia, Bandizza.

Le vie di comunicazione principali che attraversano il territorio comunale sono attualmente: la strada regionale 247 "Riviera" e le strade provinciali S. Feliciano, Pojanese e Caselle. In esecuzione è la prosecuzione verso sud dell'autostrada A22 "Valdastico".

Il territorio comunale è compreso nel Foglio nr. 64 - quadranti "IV N.E. Lozzo Atestino" e "IV N.O. Noventa vicentina" della cartografia IGM a scala 1:25.000; mentre nella cartografia regionale CTR, a scala 1:10.000, è inserito nelle Sezioni nr. 1146070 Campiglia dei Berici, 146110 Noventa Vicentina, 146120 Lozzo Atestino.

### 1.3 SCHEMA METODOLOGICO DEL PERCORSO VALUTATIVO

Le scelte relative alla gestione delle aree rurali richiedono la predisposizione di un quadro di riferimento, tale condizione risulta possibile solo a compimento di una approfondita analisi del territorio, di notevole aiuto risultano le linee tecniche emesse dalla regione che impartiscono le direttrici necessarie all'impostazione dell'opportuna metodologia da attuare.

Per soddisfare a queste necessità, il lavoro è stato suddiviso nelle seguenti fasi:

✓ **Raccolta del materiale:**

si è provveduto in questo primo momento alla raccolta del materiale sia di natura cartacea che informatica in possesso dell'Ente comunale e di altri enti presenti in loco, dalle quali si è potuto esaminare:

- dati catastali comunali;
- elaborati grafici su supporto cartaceo ed informatizzato;
- dati del 5°Censimento Generale dell'Agricoltura;
- dati a disposizione delle Associazioni agricole di categoria;
- dati derivanti da indagini precedentemente svolte sul territorio;
- altri dati a disposizione dell'Amministrazione comunale.

✓ **Rilievi in campagna presso le aziende agricole e sul territorio:** in questa fase i sopralluoghi si sono resi necessari per integrare i dati a disposizione, al fine d'individuare le caratteristiche e la costituzione delle varie aziende agricole del territorio comunale.

✓ **Elaborazione dei dati raccolti:** lo svolgimento delle elaborazioni ha richiesto l'ausilio di vari sistemi informatici, al fine di elaborare sia graficamente (GIS) che analiticamente i vari dati raccolti.

✓ **Individuazione delle aziende agricole presenti sul territorio comunale:** si è provveduto alla raccolta di informazioni in merito alle aziende agricole presenti sul territorio comunale, le quali costituiscono il patrimonio rurale del Comune, utili per lo svolgimento delle analisi ed il completamento delle cartografie richieste dall'indagine agronomica.

## 1.4 IL QUADRO CONOSCITIVO

L'articolo 10 della Legge Urbanistica 11/2004 descrive il Quadro Conoscitivo come "il sistema integrato delle informazioni e dei dati necessari alla comprensione delle tematiche svolte dagli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica". Si tratta in concreto dell'insieme organizzato di informazioni volte alla descrizione delle caratteristiche ambientali e socio economiche esistenti del territorio comunale.

Le informazioni sono organizzate in matrici:

1. Aria
2. Clima
3. Acqua
4. Suolo e Sottosuolo
5. Biodiversità
6. Paesaggio
7. Patrimonio CAA
8. Inquinamenti Fisici
9. Economia e Società
10. Pianificazione e Vincoli

Per ogni matrice sono richieste le informazioni indicate nell'atto di Indirizzo lettera a); nello stesso documento viene descritto come le informazioni all'interno delle matrici devono essere organizzate.

I nostri rilievi e le nostre indagini hanno apportato informazioni a diverse matrici. In particolare nella matrice Suolo e Sottosuolo è stato riportato l'uso del suolo; nella matrice Biodiversità sono stati riportati gli elementi che costituiscono le Reti Ecologiche, oltre che indicazioni sulle specie di flora e di fauna rilevate. Sono state aggiunte le informazioni relative alle formazioni lineari, agli esemplari arborei, alla viabilità rurale, alle aree boscate.

Nella matrice Paesaggio sono state individuate le Unità di Paesaggio; infine nella matrice Economia e Società sono state inserite tutte le informazioni relative al sistema rurale da rilievo e da censimento ISTAT (SAU, Superficie agricola a seminativo, numero di aziende biologiche ecc.). In quest'ultima matrice è possibile per ogni azienda rilevata visionarne la scheda contenente i dati essenziali.

Successivamente, per ogni dato sono stati creati i relativi metadati al fine di tener traccia dell'origine del dato (chi, dove, quando ...).

I dati così organizzati saranno facilmente consultabili in qualsiasi momento da chiunque.

Sarà di competenza, ma soprattutto nell'interesse, del comune il continuo aggiornamento del Quadro Conoscitivo.

Di seguito si riporta l'elenco delle Classi valutate.

**Tabella 1. Elenco classi**

c0506031_CopSuoloAgricolo	Copertura del Suolo Agricolo (aree)
c1016151_SAU	Superficie Agricola Utilizzata (aree)
c0702011_RelazSettProdutt	Carta degli elementi qualificanti il paesaggio (aree)
c1016161_StrutProduttive	Carta degli elementi produttivi strutturali (aree)
c0510011_CaratteristicheSuoli	Carta della classificazione agronomica dei suoli (aree)
c1016_Agricoltura	Compilazione metadati classi

## **2 ASPETTI AMBIENTALI ED AGRONOMICI DEL TERRITORIO**

### **2.1 CLIMA**

Il clima del territorio comunale, secondo la classificazione climatica basata sullo schema Koppen-Geiger, può essere definito come Temperato Continentale, mentre secondo la classificazione USDA il clima dell'area rientra nella fascia 8.

Il clima Temperato continentale interessa tutta la pianura padana e parte di quella veneta. La media delle temperature massime calcolate per il trentennio 1961-1990 è di 17 gradi, mentre per le minime si registrano i 7 °C di media. Dalla distribuzione dei valori di temperatura su base stagionale si evince che, per quanto riguarda i valori massimi in estate, le temperature più elevate vengono misurate con punte superiori a 27°C. Il territorio comunale appartiene ad una zona prevalentemente continentale con debole circolazione. Sul territorio di Arzignano la precipitazione media annua varia da 1100 mm a poco più di 1200 mm di pioggia. Non vi è un vero e proprio periodo arido e la media stagionale delle precipitazioni è uniformemente distribuita con un calo di precipitazioni in inverno.

Dal punto di vista termico non ci sono differenze significative con il clima generale della fascia di alta pianura e quindi ritroviamo le punte massime di temperatura ad agosto e la media più alta a luglio mentre dicembre-febbraio risulta essere il periodo più freddo.

Dal punto di vista biologico si può dire che esiste una fase di dormienza invernale, un periodo in cui la temperatura media rimane al di sotto dei 10 °C (soglia minima per la vegetazione) per cui risulta importante la stagione fredda che porta ad una dormienza forzata la maggior parte delle specie. Nella selezione delle specie adatte al clima locale risulta di fondamentale importanza la resistenza a basse temperature. Anche eccezionali periodi siccitosi possono risultare limitanti per la vegetazione, selezionata per un clima mediamente fresco.

### **2.2 CARATTERISTICHE ED ORIGINE DEL SUOLO**

Il territorio comunale segue la storia geologica della pianura veneto-atesina, come detto nel paragrafo 4.1, ed è segnato nelle forme e nei materiali dalle variazioni evolutive del reticolo idrografico succedutosi nei periodi interglaciali e, soprattutto, dopo l'ultima glaciazione. Esso è, pertanto, caratterizzato da depositi fluvioglaciali ed alluvionali a differente granulometria, proprietà indice e fisico-chimiche.

Nel periodo pleistocenico fu il Fiume Adige, che trovandosi sbarrata la strada dal sistema morenico del Garda diede luogo ad un'ampia conoide fluvioglaciale che si estese dai piedi dei Monti Lessini e dei Monti Berici sino all'attuale suo corso, a Nord, e sino a Sud di Legnago nel territorio veronese.

Dalle analisi sedimentologiche effettuate dai ricercatori, si può stabilire che fu il Fiume Adige a depositare i sedimenti sabbiosi e limosi che caratterizzano il territorio dalle pendici dei Colli Berici sino al suo attuale alveo. Quindi anche del territorio di Noventa Vicentina.

Tale assetto di conoide a sviluppo prevalente WNW-ESE impedì agli scaricatori minori provenienti dai Monti Lessini e soprattutto Berici di propagarsi verso valle. Solo quando, nell'Olocene, riuscirono a sfondare la barriera atesina rissiana furono i fiumi lessinei orientali, a differenza di quelli berici dotati di scarsa energia e scarso materiale, dare un significativo apporto deposizionale. Ciò è riconoscibile dalla presenza di basalti e vulcaniti basiche e privi di porfidi e metamorfiti rispetto ai depositi atesini rissiani.

Infatti, per quanto riguarda la zona in studio, solo nell'Olocene il corso del Fiume Agno-Guà-Frassine riuscì ad erodere il dosso rissiano posizionato tra San Bonifacio e Lonigo ed a propagarsi verso Sud e poi, da Cologna Veneta, verso SE inalveandosi tra i dossi della bassa pianura vicentina e quello che si sviluppa tra Rovenega-Montagnana e Este (Zaffanella, 1981)

La piattaforma rissiana veniva un po' alla volta smantellata ed erosa dalla nuova idrografia locale rappresentata dal Fiume Alonte, dal Fiume Ronengo e dal Fiume Agno-Guà-Frassine. I Quali davano luogo a sedimenti superficiali legati alle varie fasi esondative e deposizionali fluviali. Ed è proprio il Fiume Alonte che si inserì tra la conoide che occupa la fascia Spessa- Campiglia dei Berici e quella tra Asigliano, Poiana Maggiore e Noventa Vicentina. Lo stesso dicasi del Fiume Ronengo che partendo da Spessa incise gli stessi dossi atesini nelle sue divagazioni verso Sud equindi si immise nel Fiume Guà-Frassine dopo un percorso parallelo ad questo.

Nella zona ad Est del capoluogo i citati paleoalvei, aventi direzione WNW-ESE terminano nella zona depressa che caratterizza la fascia perimetrale dei Colli Euganei, lato Ovest. Diversamente, invece, altri proseguono dal capoluogo e con direzione SE vanno verso la Loc. Caselle.

### 2.3 LA CLASSIFICAZIONE AGRONOMICA DEI SUOLI

I dati utilizzati per classificare i suoli da un punto di vista agronomico sono stati ricavati da:

- le indagini agronomiche di supporto ai PRG attualmente vigenti;
- la Carta dei suoli del Veneto (scala 1:250.000) pubblicata dall'ARPAV (Agenzia Regionale per la Prevenzione e Protezione Ambientale del Veneto) nel 2005
- l'indagine geologica ed in particolare quella litologica.

L'origine dei terreni ed in particolare la loro conformazione litologica, ha permesso dal punto di vista geologico di individuare quattro tipologie di conformazioni:

**1)** terreni prevalentemente sabbiosi; **2)** terreni misti sabbioso-limoso deb. argillosi; **3)** terreni prevalentemente limoso-argillosi e **4)** terreni prevalentemente argilloso-torbosi.

1. **Terreni prevalentemente sabbiosi:** Si tratta di depositi alluvionali dovuti all'esondazione fluviale, costituiti in genere da sabbie medie e fini, con poca frazione limosa. Si rinvengono soprattutto nella fascia orientale del territorio. Sono, infatti, depositi legati a morfologie di alto e quindi si riscontrano lungo i dossi principali presenti localmente. In particolare, tali terreni occupano la fascia centrale e sviluppo N÷S del Comune, interessando il capoluogo e spingendosi sino alla Località Caselle.

2. **Terreni misti sabbioso-limosi deb. argillosi:** in questi terreni risulta difficile individuare la prevalenza di una componente litologica rispetto ad un'altra e perciò vengono considerati a franco misto. Essi caratterizzano le fasce laterale del Comune sia verso Est che verso Ovest.
3. **Terreni prevalentemente limoso-argillosi:** si tratta della frazione più fine dei depositi alluvionali, che viene trattenuta più a lungo in sospensione dalle acque di esondazione poiché necessita di una bassa energia di trasporto, venendo depositata per ultima. Tali terreni si rinvergono all'esterno della fascia di divagazione dei corsi d'acqua principali e si concentrano in genere nelle aree depresse. Nel territorio i limi e le argille coprono le zone intradossive e distali e sono distribuite soprattutto nella fascia perimetrale ai terreni illustrati al punto 4 tra la SS 247 e il Fiume Frassine.
4. **Terreni prevalentemente argilloso-torbosi:** si tratta di terreni fini con presenza di torbe, formati in ambiente saturo e riducente, come le aree depresse palustri, dove il ristagno idrico è una peculiarità. Nel territorio in studio si concentra soprattutto nella porzione SE in un'area depressa tra lo Scolo Ronago e la SS 247 "Riviera". I livelli torbosi sono, soprattutto, riscontrabili nel sottosuolo a differente profondità e la cui conoscenza è legata alle indagini geognostiche eseguite in passato ed attualmente in ottemperanza alla normativa in materia di edificabilità.

Nella **Tavola della classificazione agronomica dei suoli (Tav. 1)** è possibile avere un quadro d'insieme del tipo di suoli presenti nel comune.

Sulla base delle ancor valide indicazioni della "*Guida tecnica per la classificazione del territorio rurale*" (D.G.R. 4 novembre 1986, n. 5833) è stata utilizzata la suddivisione in 5 classi agronomiche in funzione delle caratteristiche del suolo (profondità, contenuto in scheletro, granulometria, rocciosità e pietrosità, pH, calcare) e delle caratteristiche ambientali (clivometria, altitudine, drenaggio, erosione e franosità, avversità climatiche), indicandosi con "Classe I" i suoli che godono delle caratteristiche più adatte alle attività agricole e con "Classe V" quelli con qualità più scadenti.

Dal punto di vista agronomico, i terreni presenti sul territorio comunale risultano presentare due importanti fasce, che comunque ricadono o all'interno della classe I o all'interno della classe II, (Vedi carta della classificazione dei terreni); pur risultando la composizione diversa per quanto riguarda la granulometria dei terreni, tali supporti dal punto di vista agricolo risultano essere di qualità produttiva mediamente elevata, terreni che presentano una componente argillosa importante, risultano in alcuni casi difficili da condurre e "trattare" in alcuni periodi stagionali ma che riescono mediamente ad offrire ottime caratteristiche agronomiche ed in particolare produttive, specie se presenti sufficienti disponibilità di acqua ed ottimali concimazioni in particolare se del tipo organico.

Problematiche potrebbero risultare in alcuni casi le componenti ferrose dei suoli che possono eventualmente rappresentare un elemento dequalificante alcuni suoli presenti sul territorio comunale.

## **3 IL SISTEMA RURALE**

### **3.1 GLI OBIETTIVI E LE ANALISI SVOLTE**

In adempimento agli indirizzi della L.R. 11/2004, le analisi effettuate nell'ambito del territorio rurale sono state finalizzate a classificare il territorio rurale sulla base:

- della presenza di ambiti a forte integrità agricola e produttiva;
- della specializzazione colturale (colture di pregio);
- del frazionamento fondiario.

Le valutazioni svolte a carico del sistema rurale hanno lo scopo di:

- tutelare i suoli ad elevata vocazione agricola e silvo-pastorale;
- promuovere lo sviluppo di una agricoltura sostenibile;
- promuovere il mantenimento delle attività agro-silvo-pastorali nelle aree marginali.

Le indagini agronomiche sono state aggiornate sulla base della documentazione e degli elaborati di analisi di natura agronomica componenti del PRG vigente utilizzando anche altri dati disponibili (indagini ISTAT, dati in possesso di Consorzi di Bonifica ed altri Enti, Associazioni di Categoria, ecc).

Sono state, inoltre, aggiornate oltre alla classificazione agronomica dei suoli (viste precedentemente), l'individuazione della presenza di aree a maggior concentrazione di aziende agricole, agli investimenti fondiari e all'integrità del territorio rurale, attività zootecniche, attività di trasformazione ecc).

### **3.2 DESCRIZIONE GENERALE DEL TERRITORIO**

Il comune di Noventa Vicentina si estende su una superficie di circa 23 kmq.

Il nucleo centrale del territorio si presenta urbanizzato, con individuazione di una ampia zona costituente il centro abitativo ed una zona ad est utilizzata a scopi industriali.

Il territorio dispone di due ampie zone agricole, una a nord di minori dimensioni ed una a sud rappresentata da ampi spazi in cui sono presenti aziende agricole che presentano le maggiori dimensioni rispetto a quelle del territorio analizzato.

Gli incolti, intesi come terreni agricoli da tempo abbandonati e non più produttivi, le tare di coltivazione, gli incolti a ridosso della rete stradale, le aree occupate da vegetazione ripariale, i terreni sterili e i terreni occupati da alberi o arbusti che non hanno le dimensioni per essere considerati

boschi a tutti gli effetti (superficie inferiore a 2000 mq, larghezza inferiore a 20 metri lungo l'asse principale), risultano molto limitati.

La Superficie Agricola Utilizzata è pari a 14,923 chilometri quadrati, che corrispondono al 64,88 % dell'estensione territoriale del comune.

### **3.3 LE AZIENDE AGRICOLE E L'ASSETTO FONDIARIO**

Sul territorio comunale sono presenti circa 500 aziende (dati 5° censimento dell'agricoltura), tale dato riporta una fotografia dell'assetto fondiario che delinea una presenza di numerose microaziende assolutamente non vitali sul territorio che stanno sempre più perdendo la loro importanza agricola e le cui superfici agricole vengono utilizzate da altre aziende maggiormente vitali o mediante l'istituto dell'affitto o mediante altre forme di conduzione.

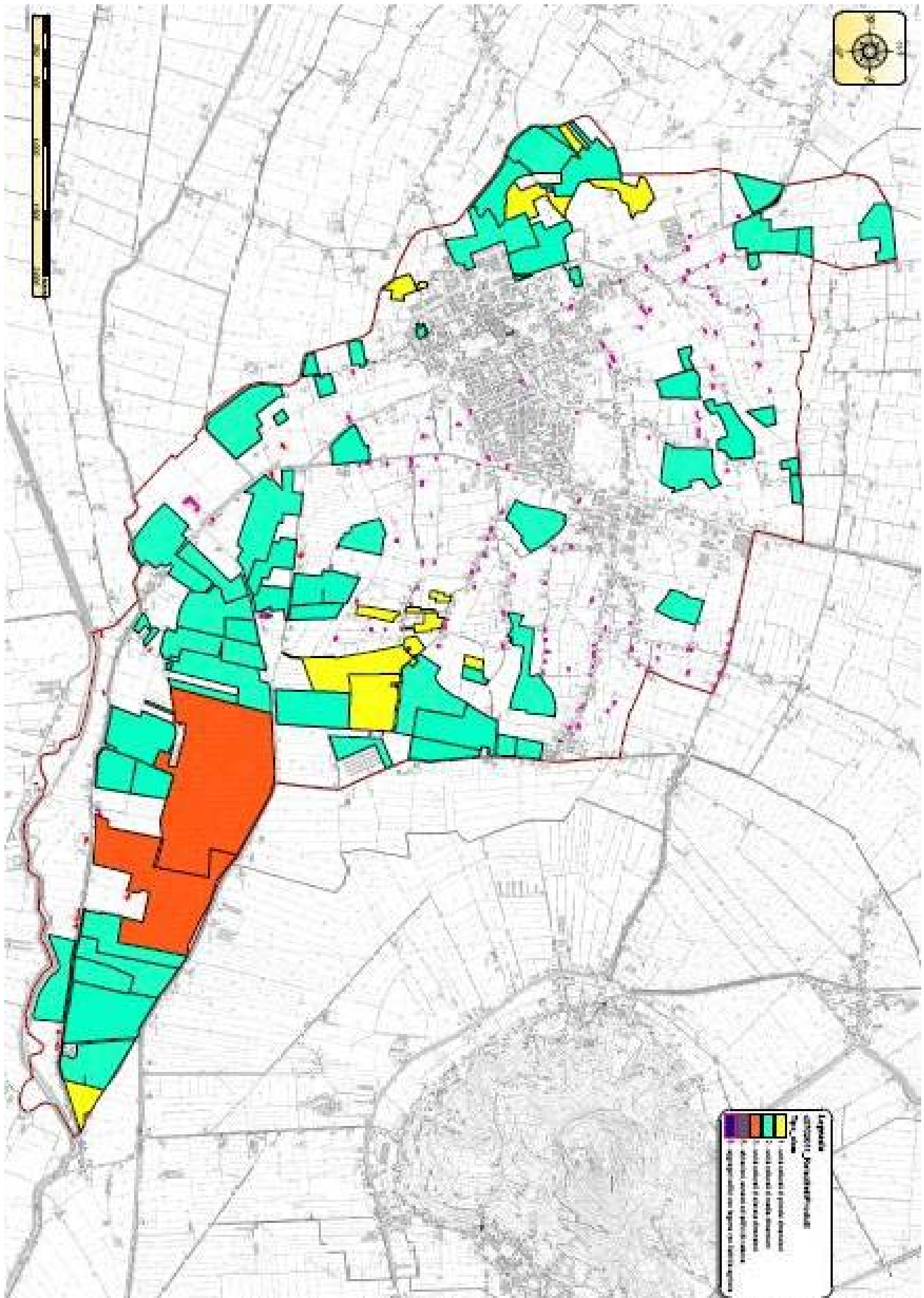
L'attuale frammentazione non è nettamente evidenziata dalla conformazione del paesaggio, infatti a nord ed a sud del centro abitato esistono ampi spazi dedicati all'attività agricola che evidenziano la loro frammentazione unicamente per la presenza dei canali (confini naturali) o per la presenza di colture diverse (segno di diverse proprietà).

Da una analisi dei dati e della estensione territoriale delle aziende del Noventano, emerge che:

- 2 aziende presentano una superficie superiore ai 50 ha;
- meno di 20 aziende superano una superficie di 20 ettari;
- circa 40 sono invece il numero delle aziende che superano i 10 ha.

Tale frammentazione è maggiormente percepibile nella parte a nord del centro abitato o comunque nella parte attorno al centro, mentre a sud sono presenti aziende ed appezzamenti dotati di maggiori dimensioni, vedi tavola rappresentata di seguito.

Relazionando il dato delle dimensioni aziendali con quello della tipologia di indirizzo produttivo che per la maggior parte risulta essere di tipo estensivo, se ne evince che il reddito a disposizione di tali aziende e pertanto la vitalità delle stesse rimangono basse.



### **3.4 L'UTILIZZO DEL SUOLO**

Le coltivazioni che vengono eseguite sul territorio sono per la maggior parte di tipo estensivo, le colture intensive sono presenti in appezzamenti generalmente nella parte meridionale del territorio, le colture in oggetto risultano essere rappresentate da melo e pero, mentre esistono piccoli appezzamenti sul territorio in cui è presente actinidia e vite.

La superficie presente di piante arboree da frutto risulta essere di circa 26 ettari.

La restante parte del territorio viene coltivata con colture estensive industriali, sono frequenti le rotazioni aziendali che includono: il mais, il frumento, occasionalmente il girasole, ma sono frequentemente presenti colture orticole industriali come patata, ed il tabacco che risulta una fonte di sostentamento importante per alcune aziende del territorio, questa coltura dispone tradizionalmente una importanza non trascurabile tale da risultare evidente anche nella presenza di costruzioni rurali specifiche nella lavorazione della foglia della stessa.

Dato l'elevato frazionamento della superficie, risulta elevato per alcune aziende il ricorso al contoterzismo che risulta diffuso e presente in buona parte del ciclo produttivo di numerose aziende.



### **3.5 GLI ALLEVAMENTI**

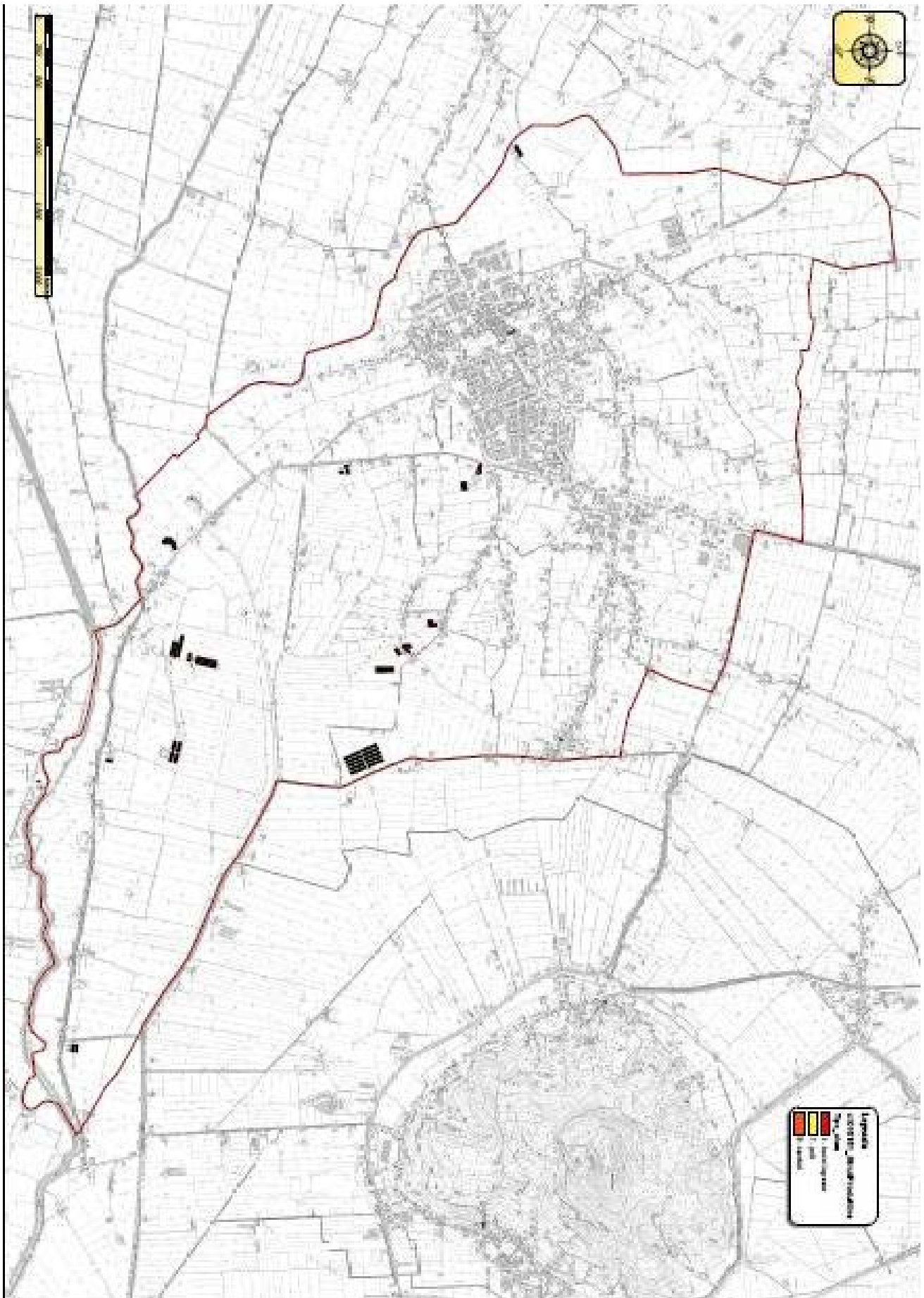
La presenza degli allevamenti sul territorio comunale risulta essere discretamente diffusa, la situazione riscontrata risulta individuare una decina di allevamenti di tipo bovino, contro tre impianti per gli allevamenti di avicoli, di cui uno per l'ingrasso dei tacchini.

Tutti gli allevamenti degli avicoli anche se alcuni di importanti dimensioni, non risultano essere localizzati in zone particolarmente problematiche per le abitazioni limitrofe, è comunque da verificare le modalità e le condizioni con cui vengono gestite le polline durante tutto il periodo di stabulazione, trasporto e spandimento sui terreni interessati.

Per quanto riguarda gli allevamenti bovini, sono presenti realtà da pochi capi, con allevamenti direttamente legati alle abitazioni ed al centro aziendale, fino alla presenza di aziende agricole dotate di allevamenti di circa 300 capi, gli indirizzi produttivi in genere sono rivolti alla produzione dell'ingrasso degli animali. Le strutture visionate, specie per gli allevamenti di dimensioni maggiori, risultano essere sufficienti ad una buona conduzione degli allevamenti.

Specie per gli allevamenti minori del tipo bovino, l'allevamento stesso risulta essere una fonte di reddito integrativa importante per il sostentamento dell'azienda, azienda che in questi casi in genere risulta essere condotta da imprenditori agricoli di giovane età.

Nella tavola seguente verrà individuata la distribuzione degli allevamenti sul territorio.



### **3.6 L'EDIFICATO RURALE**

L'edificato rurale presente sul territorio, presenta condizioni e situazioni estremamente eterogenee, tipiche di queste zone vista anche la vicinanza ai colli euganei ed ai monti lessini, risultano essere le case con murature esterne costituite in pietra, tali situazioni sono rinvenibili anche in costruzioni di recente ristrutturazione, che valorizzano la condizione dell'edificato di un'eventuale corte, tali caratteristiche architettoniche, vengono riprese anche in alcuni sporadici casi anche per le facciate esterne di alcuni piccoli allevamenti presenti al bordo del centro aziendale o del nucleo abitativo.

In alcuni ambiti sono presenti strutture attualmente utilizzate come ricovero attrezzi, di notevoli dimensioni e volumetria, che presentano un gradevole aspetto estetico data la presenza di murature in pietra e pietre a faccia vista, risulta difficile per tali edifici ricavare per il futuro un uso ed un indirizzo congruo alle attività del fondo che attualmente lo ospita.

Tipiche costruzioni di varia manifattura sono le strutture utilizzate un tempo per l'essiccazione del tabacco, strutture che in genere si presentano con murature in pietra e mattoni, data la loro conformazione stretta ed allungata risulta difficile trovare un indirizzo di sviluppo futuro in caso di ristrutturazione del fondo che coinvolga anche tali strutture.

### 3.7 GLI ELEMENTI AMBIENTALI RILEVATI

L'analisi del sistema ambientale si è sviluppata ed approfondita con il rilievo dei principali elementi caratterizzanti il territorio aperto, ossia:

- gli elementi lineari vegetali: filari, siepi, piantate, alberate ecc;
- la viabilità rurale e minore;
- gli esemplari arborei;
- le aree boscate;
- il reticolo idrografico (corsi d'acqua principali e minori).

In questo modo è stato possibile raccogliere, oltre ad una precisa e puntuale catalogazione degli elementi suddetti, costituenti parte importante del Quadro Conoscitivo, i dati di base da impiegare nella successiva definizione delle caratteristiche paesaggistiche ed ecosistemiche del territorio aperto.

Tutti questi elementi caratterizzanti il "territorio aperto" sono stati inseriti all'interno di un database, consultabile direttamente con l'applicazione informatica GIS.

Le formazioni vegetali lineari rappresentano un elemento tipico del paesaggio agrario, sia secondo una concezione estetico paesaggistica, che anche seguendo una logica di equilibrio e di stabilità ecosistemica.

Un tempo le siepi campestri, oltre che ad essere utilizzate come elemento di delimitazione della proprietà, costituivano la principale fonte di approvvigionamento legnoso per le popolazioni di pianura, oltre a consentire in molti casi il sostegno vivo per colture legnose sarmentose, quali la vite maritata.

Nel corso degli ultimi anni, tuttavia, a seguito dell'evoluzione delle tecniche colturali ed all'avvento di una sempre maggiore meccanizzazione, si è verificata una costante diminuzione delle siepi, delle alberate e delle piantate.

A livello comunale è ancora oggi presente tale semplificazione che ha portato ad una ridotta presenza di elementi paesaggistici importanti, attualmente sono presenti unicamente elementi derivanti dagli assi fluviali o dagli elementi idraulici, spesso di tipo antropico, che risultano comunque insufficienti, per un paesaggio ai piedi dei colli Euganei, che dei monti Berici.

Risulta necessario implementare alcune politiche ambientali atte a migliorare ed implementare gli elementi a verde tipici del territorio di un tempo.

Una strada senza dubbio da percorrere riguarda una ri-valorizzazione delle siepi.

Le formazioni arboree lineari infatti svolgono molteplici funzioni tra cui:

- funzione produttiva: produzione di legna da ardere, ma anche da opera;
- funzione ecologica: creazione di habitat per la fauna selvatica, aumento della biodiversità e assorbimento dell'anidride carbonica atmosferica;
- funzione protettiva: consolidamento delle rive dei corsi d'acqua;
- funzione igienica: difesa dal rumore; difesa dalle sostanze inquinanti prodotte dal traffico (fumi, polveri ecc);
- funzione estetico-ricreativa: abbellimento del paesaggio; creazione di occasioni di svago (raccolta di piccoli frutti, attività venatoria, ecc.); possibilità di effettuare osservazioni naturalistiche.

## 4 INDICAZIONI PROGETTUALI E LEGAMI CON IL PIANO DEGLI INTERVENTI

Vi è oggi un gran parlare ed anche un notevole movimento di iniziative attorno alle tematiche che vedono nel territorio rurale l'ambito nel quale possono trovare collocazione attività non propriamente di produzione di "beni materiali primari", ma piuttosto di servizio, ricreazione, riposo, occasioni di cultura (agriturismo, con le sue diverse manifestazioni, luoghi di tutela ed interesse naturalistico, attività didattiche e ricreative ecc.), oltre che di tutela paesaggistica ed ambientale.

La stessa UE punta moltissimo verso questa direzione e nel suo recente Libro Bianco "Crescita, Competitività, Occupazione" promuove una politica basata su un nuovo modello di sviluppo che riassorba progressivamente gli attuali squilibri ambientali gettando "*nuove basi per le attività sostenibili e per una maggiore qualità della vita nelle aree rurali*"; nonché mantenga l'ambiente e la sua biodiversità in modo da "*evitare i costi dello spopolamento e per preservare l'equilibrio territoriale complessivo*". Per ottenere questi obiettivi, continua il Libro Bianco UE, "*è necessario il mantenimento dell'occupazione e della popolazione nelle aree rurali, agricole o meno*."

*La realizzazione di questi "benefici sociali" è alla base delle proposte che riguardano il mantenimento del patrimonio ambientale naturale e la creazione di occupazione nei servizi locali.*

Da questo punto di vista il ruolo della Pubblica Amministrazione può divenire di fondamentale importanza nel promuovere, indirizzare e coordinare azioni di riqualificazione e di mitigazione ambientale, da effettuare anche in concerto con privati e organizzazioni operanti sul territorio (ConSORZI di bonifica, Associazioni ambientaliste, organizzazioni professionali, ecc.).

Uno strumento operativo comunitario molto importante a questo riguardo è il Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013. Tale programma infatti mette a disposizione delle aziende agricole (dando precedenza agli Imprenditori Agricoli a titolo Principale) finanziamenti, oltre che per il "*miglioramento della competitività del settore agricolo forestale*" (Asse 1)

anche, per il "*miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale*" e per "*valorizzare l'ambiente e lo spazio rurale sostenendo la gestione del territorio*" (Asse2). Quest'ultimo asse vuole realizzare diversi obiettivi e sono:

- la salvaguardia della *biodiversità*;
- la tutela e valorizzazione del *paesaggio rurale*;
- la tutela della qualità delle *acque superficiali e sotterranee*;
- la difesa del *suolo* (dall'erosione e dal dissesto idrogeologico);
- il miglioramento della *qualità dell'aria* e l'attenuazione del *cambiamento climatico*.

Con l'Asse 3 inoltre il PSR vuole "*migliorare la qualità della vita nelle zone rurali e promuovere la diversificazione delle attività economiche*".

Al fine di non disperdere i finanziamenti e di coordinarne gli effetti, viene prevista dal PSR l'attivazione di Piani Integrati d'Area (PIA) che, presentati da soggetti pubblici quali i Comuni, i Consorzi di Bonifica, e le Province, raggruppano le aziende agricole di un territorio e le fanno concorrere a un pacchetto di misure agroambientali in base alle specificità dell'area di appartenenza, secondo una logica di integrazione territoriale. Le aziende agricole hanno in questa maniera una opportunità di finanziamento diretto per interventi di riqualificazione territoriale, mentre l'Amministrazione comunale riesce a sviluppare azioni territoriali importanti, in linea con gli orientamenti di pianificazione, da quella provinciale, fino al proprio Piano operativo (PI). Tali azioni, una volta effettuate in maniera coordinata all'interno del PIA, portano a un'efficace valorizzazione agroambientale del territorio, effettuata secondo il controllo e le indicazioni dei Comuni.

#### **4.1 Indicazioni progettuali**

L'oggetto di tali indicazioni sono aree individuate come "elementi ambientali di pregio", ovvero porzioni di territorio aperto significative per i valori storici, paesaggistici e ambientali che costituiscono fragilità e/o invariati.

In tali ambiti, il Comune, di concerto con la Provincia e/o con gli Enti interessati, promuove azioni e progetti di salvaguardia, tutela, ripristino e valorizzazione delle risorse che caratterizzano gli ambiti stessi, con particolare riguardo anche alle indicazioni ed alle possibilità offerte dal Piano di Sviluppo Rurale (PSR) della Regione Veneto 2007-2013, nel rispetto degli obiettivi complessivi, indicati anche dal PTCP, di:

- migliorare la qualità ecologica degli ambienti insediativi urbani e produttivi, riducendo gli impatti delle attività umane, agendo sulle modalità della mobilità, incrementando la dotazione di aree e spazi verdi (sia pubblici che privati) e la quantità di superfici permeabili, valorizzando le risorse ambientali periurbane;
- valorizzare il ruolo multifunzionale dell'agricoltura in campo culturale, ambientale, paesistico, economico, turistico;
- recuperare e valorizzare il sistema ambientale ed il paesaggio nelle sue qualità specifiche e diversità, come supporti fondamentali per il miglioramento del benessere, della qualità dell'abitare e del produrre, della promozione turistica;
- ottenere il riequilibrio ecologico e la difesa della biodiversità mediante la messa in rete delle aree a maggiore naturalità e delle matrici ambientali potenziali attraverso corridoi ecologici e la previsione di azioni di mitigazione delle aree a maggiore criticità.

##### **4.1.1 Ambiti territoriali cui attribuire i corrispondenti valori di tutela, riqualificazione e valorizzazione**

Il P.A.T. individua gli ambiti a cui attribuire obiettivi di tutela, riqualificazione e valorizzazione sulla base del riconoscimento della loro valenza ambientale e paesaggistica caratterizzata dal particolare rapporto tra il territorio aperto in gran parte integro, il sistema idraulico che conserva notevoli elementi di naturalità e particolari emergenze architettoniche o ambiti di elevata integrità ambientale.

Nello specifico, per ognuno di tali ambiti, vengono individuate le seguenti principali linee di azione, che dovranno essere successivamente approfondite e sviluppate all'interno dei singoli P.I.

- Il recupero e la riqualificazione della viabilità rurale esistente, considerando che l'eventuale fruizione pubblica dell'area dovrà risultare compatibile con la funzione preminente di conservazione della biodiversità attualmente garantita verifica la possibilità di realizzare strutture comuni per l'utilizzo dei reflui zootecnici (fonti rinnovabili) a scopo energetici;
- disciplina la realizzazione di strutture agricole produttive in modo da garantire la congruità funzionale dell'annesso con le caratteristiche del fondo.

Gli **interventi di mitigazione e riqualificazione ambientale** sono rivolti ai seguenti ambiti:

- fascia di mitigazione dei bordi delle aree industriali-artigianali;
- fasce di mitigazione a protezione della zona produttiva;

fascia di mitigazione/inserimento ambientale delle nuove infrastrutture stradali.

In generale negli ambiti indicati si procederà attraverso interventi quali:

- messa a dimora di filari alberati con funzione di mitigazione paesaggistica;
- creazione di fasce di vegetazione, anche integrate con architetture di terra, con funzione di abbattimento dei rumori e filtro delle polveri;
- realizzazione di opere di architettura con funzione integrativa della percezione visiva e protezione dalle emissioni e rivolte all'incremento delle superfici permeabili;
- creazione di spazi protetti per la viabilità ciclo-pedonale in connessione con le opere di mitigazione, prevedendo gli opportuni collegamenti con la rete della viabilità minore.

Da queste valutazioni potrebbe emergere l'opportunità di riservare la produzione a scopi no-food, quali quelli energetici. Gli interventi di riqualificazione e mitigazione, da realizzarsi con

l'applicazione dei principi generali sopra indicati, dovranno tener conto anche di questo aspetto. E' auspicabile che in questo "progetto speciale" intervenga anche la Provincia di Vicenza, in attuazione anche delle indicazioni contenute nel PTCP relativamente alla viabilità appartenente al primo livello funzionale: *"..salvaguardia delle aree limitrofe da destinare ad aree verdi, con la creazione di zone da destinare alla forestazione e al mantenimento di determinato standard ambientali e funzionali (aree boscate per la produzione di biomassa), e per un efficace utilizzo di sistemi per la mitigazione del rumore e degli altri effetti del traffico."*

Relativamente ai *percorsi* minori si prevede di intervenire su capezzagne, strade rurali, argini, in maniera tale da creare funzioni sia ecologiche che fruibili (*greenway* utilizzabili per mobilità non motorizzata: a piedi, in bike e a cavallo), sia funzioni paesistiche (interruzioni delle conurbazioni, tutela degli ambiti di paesaggio rurale ecc).

La valorizzazione di tali percorsi minori, dovrà essere attuata formulando proposte di recupero, utilizzo funzionale, inserimento in circuiti culturali attrezzati sovracomunali, introducendo misure di tutela dell'equilibrio

## 5 5. CONCLUSIONI

Il lavoro di indagine svolto, data la finalità della L.R. 11/2004 "*Norme per il governo del territorio*", ha avuto lo scopo primario di individuare ambiti, siti e modalità di utilizzazione del territorio aperto sia nella sua accezione agricolo-produttiva, fondamentale nel territorio in esame, sia rispetto alle componenti ambientali, cercando di individuarne le "fragilità", le "invarianti" e le ipotesi di "trasformabilità", facendo propri i criteri basilari della legge stessa, indicati nella premessa a questa relazione.

Lavorando attorno al tema del territorio aperto in un contesto così interessante, soprattutto per la presenza e la qualità degli elementi ambientali riscontrati e per la qualità della produzione agricola specializzata, ci si è più volte interrogati su quali sono in effetti le indicazioni, i segnali più corretti che un lavoro del genere può fornire circa il futuro del territorio stesso, quali i contributi da fornire o stimolare affinché da un lato non si pensi ad un ambito così vasto e fragile come ad una zona di conquista e dall'altro non si inneschino meccanismi eccessivamente vincolistici e riduttivi tali da scoraggiare qualsiasi iniziativa.

Le analisi e le proposte elaborate tentano di andare in questa direzione, cercando di orientare verso quelle strategie volte a mettere in moto politiche attive di tutela, salvaguardia e riqualificazione delle aree rurali, o, meglio, del territorio aperto, in equilibrio, verso un possibile "sviluppo sostenibile".

Noventa Vicentina, 10 aprile 2009

Dr. Pierangelo Cattaneo, Agronomo